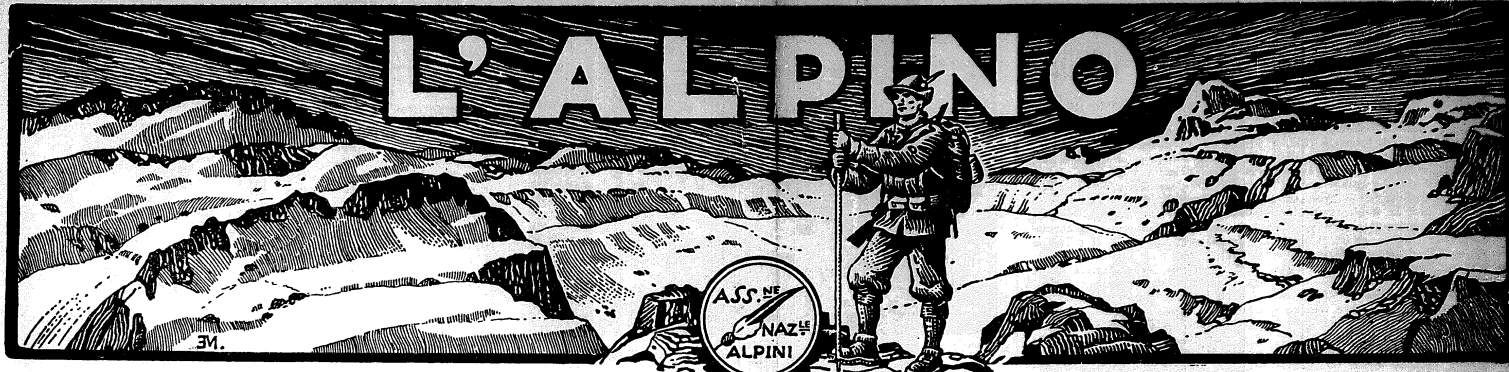


# L'ALPINO



DIREZIONE: Via Maddalena N. 5 - Quartiere Postale 222 - Milano

GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI: BENEMERITI Lit. 1000, NON SOCI Lit. 300

## Campanello d'allarme

Con questo stesso titolo è apparsa nel numero di dicembre dell'anno 1947, una mia nota che trascrivo integralmente:

« Gli alpini debbono essere gli specializzati della montagna ed il loro impiego deve essere limitato a piccoli reparti (squadre, plotoni ed al massimo compagnie), che siano in condizione di operare nelle zone più impervie dell'alta montagna, dove altri reparti, anche se formati di ottimi elementi, non potrebbero vivere e combattere per mancanza di attitudine, allenamento ed attrezzatura.

« Da questo concetto originale e fondamentale, si è venuti purtroppo man mano derogando, sino ad arrivare alla assurda costituzione di grandi unità alpine.

« Anche facendo astrazione da queste precise ragioni tecniche, non sarebbe possibile (nelle attuali condizioni di cose), pensare a diversi criteri di impiego, perchè lo spopolamento della montagna e le gravissime perdite subite dagli alpini nelle ultime guerre, hanno ancora diminuito lo scarso numero di elementi che si possono reclutare, per il nostro Corpo, nelle valli veramente alpine.

« Senza contare che l'impiego in massa degli alpini, in quadrati in grandi unità, portata, in caso di guerra, all'annientamento quasi totale della popolazione maschile di intere zone alpine: Russia e Grecia insegnino.

« Tutto sommato quindi appare evidente che i reparti alpini già ricostituiti, vanno selezionati, perfezionati e perfettamente addestrati, ma che ogni aumento organico sarebbe per il momento dannoso e pericoloso.

« Pochi ma buoni! ».

Ho ricevuto allora molti ed autorevoli consensi, ma nella realtà si è battuta la strada diametralmente opposta: abbiamo già tre brigate alpine ed il Ministero della Difesa ha ripetutamente annunciato che ne verranno presto costituite altre tre: sei brigate!

A quando la costituzione delle divisioni e dei corpi d'armata alpini?

Nel momento in cui da ogni parte della nostra famiglia alpina si invoca a gran voce la ricostituzione dei nostri vecchi e gloriosi battaglioni e molte delle nostre sezioni reclamano l'onore di ospitarli, può sembrare di cattivo gusto parlare di limitazioni, ma qualche volta bisogna aver il coraggio di andar contro corrente ed affrontare... l'impopolarità.

È concetto basilare che nelle operazioni di alta montagna grossi reparti non hanno possibilità di impiego, mentre è essenziale avere a disposizione piccoli reparti che per consuetudine di vita, per conoscenza, pratica ed esperienza di montagna e soprattutto per possibilità di più agile manovra, siano in condizione di operare nelle zone più impervie.

La pratica ha insegnato che il massimo nucleo tattico che può rispondere a tali specifiche esigenze è il battaglione, anche per la compattezza e coesione che reparti maggiori non hanno e non possono avere.

D'altra parte, come non basta mettere il cappello alpino in capo a robusti giovanottoni, per farne degli alpini, così quando si prende un vero ed autentico figlio della montagna e lo si ficca in una grande unità, se ne sciupano le più preziose caratteristiche.

Torniamo quindi a reclutare gli alpini fra i montanari nel vero senso della parola e limitiamo il loro reclutamento alle zone prettamente alpine, ma poi impieghiamoli come debbono essere impiegati!

Allontanandoci da questi concetti, si sono creati troppi e mastodontici reparti alpini che sono stati poi impiegati là dove non c'era nessuna necessità di truppe alpine: dal deserto africano, a infinite zone che non presentavano alcuna caratteristica alpina, sino alle sterminate pianure russe! E ciò con l'unico risultato dell'annientamento di intere popolazioni montanare, tanto che, in alcune valli, di molte classi non si trova più traccia o rimangono soltanto pochissimi superstiti.

Così, mentre per i montanari la suprema aspirazione era quella di diventare « alpini », oggi (l'ho personalmente constatato) i valligiani cercano di andar a finire dove si sia, magari nei « nemici » tradizionali (carabinieri e guardie di finanza), pur di non andare nelle truppe da montagna.

Conclusione: stabilito il contingente di leva che possono dare le zone prettamente alpine, bisogna limitare il numero dei reparti alpini alle possibilità di questo reclutamento, senza imbottimenti di altri elementi, pur ottimi, che potrebbero essere assai più utilmente impiegati altrove.

Mi si potrà obiettare che con pochi reparti alpini, anche se perfetti, non si può pensare di poter difendere la nostra frontiera costituita, nella quasi totalità, da zone montane.

Ma questo è un altro discorso.

Come è stato fatto in altri eserciti e, se non erro, si era cominciato a fare anche da noi prima dell'ultima guerra, si dovrebbe « specializzare » il numero necessario di divisioni di fanteria, reclutate — nei limiti del possibile — in zone dell'Appennino e delle Prealpi, e, dotandole di mezzi logistici ed equipaggiamenti convenienti, istituire ed allenarle in modo da renderle atte ad operare prevalentemente in tutte quelle zone di montagna che, senza presentare particolari ed eccezionali difficoltà di terreno, presentano pur sempre notevoli difficoltà per chi è abituato ed istruito per operare in pianura o in collina.

A queste divisioni di « fanteria alpina » dovrebbero naturalmente essere assegnati, all'atto dell'impiego, reparti di « alpini » destinati ad agire nei settori più aspri e difficili, che, come si è detto, sono il vero campo del loro impiego e ove non possono essere sostituiti.

## La cantata di Natale



## Il messaggio natalizio del Presidente

ALPINI,

Nella prossimità del Santo Natale desidero rivolgere a tutti Voi il mio affettuoso saluto.

La nostra Associazione ha fatto quest'anno un lungo passo innanzi e non soltanto per l'accresciuto numero dei Soci, ormai arrivati a circa sessantamila, ma soprattutto per la più larga affermazione del suo significato morale e patriottico.

Abbiamo avuto da ogni parte cordiali riconoscimenti e autorevoli espressioni di simpatia; ovunque, nella grande manifestazione di Genova, come nelle minori adunate sezionali e di gruppo, le popolazioni si sono schierate festanti e plaudenti lungo le vie delle nostre sfilate; i vecchi hanno fraternizzato con i giovani, la fusione tra i reduci della prima guerra mondiale e quelli delle campagne successive è divenuta realtà ed è dimostrazione eloquente del perenne richiamo esercitato dai valori spirituali che assicurano la continuità e il progredire della nostra Associazione.

Questi valori spirituali, conformi ai principi della civiltà cristiana, sono l'amore della Patria, la venerazione dei nostri Scamparsi, il rispetto della personalità umana, premessa questa necessaria per l'affermarsi di quella pace serena e giusta alla quale tutti dobbiamo aspirare.

Affratellati nelle nostre Sezioni e nei Gruppi, sempre più numerosi ed attivi, riuniti nella più ampia famiglia dell'Associazione Nazionale, vigile custode delle nostre glorie, delle nostre tradizioni, dei nostri simboli, continuiamo senza incertezze nel nostro cammino con il passo sicuro di chi è abituato a salire sempre più in alto.

Milano, Dicembre 1952.

BALESTRIERI.

ralmente essere assegnati, all'atto dell'impiego, reparti di « alpini » destinati ad agire nei settori più aspri e difficili, che, come si è detto, sono il vero campo del loro impiego e ove non possono essere sostituiti.

I problemi di dettaglio dovranno naturalmente essere studiati dai competenti uffici dello Stato Maggiore, ma io ri-

tengo che non si possa prescindere da questi criteri fondamentali.

Se qualcuno mi dimostrerà che ho torto, sono pronto a ricredermi, ma fino a prova contraria penso che i responsabili dovrebbero ascoltare questo mio appassionato campanello di allarme.

GIOVANNI GAMBARO.

1943-1953

## NIKOLAIEWKA

### L'ORTIGARA DELLE GIOVANI LEVE

Ricorre nel prossimo mese di gennaio il decennale di Nikolajewka, la battaglia vinta nella guerra perduta, l'Ortigara delle giovani leve che, pur nell'avversa fortuna, hanno dimostrato di essere ben degne dei loro predecessori.

Dieci anni. Un'attimo nell'eterno fluire del tempo che fugge inesorabile e cancella ogni triste ricordo dalla lavagna dell'esistenza quasi per incitare gli uomini ad avere ancora fede nella vita, per spronarli ad operare con rinnovato fervore sicché ogni alba si trasformi in una nuova speranza: ma un'eternità gelida e sterminata come la steppa per gli alpini dell'ARMIR, un'isolamento morale che i reduci della "sacca" hanno superato vivendo in dignitoso silenzio le loro grandi tragedie bevendo sino alla feccia nell'amara calice della rinuncia e della mortificazione, onorando quasi clandestinamente i loro eroici caduti colpevoli unicamente di avere compiuto il proprio dovere sino all'estremo sacrificio.

Una data ed un nome che il tempo non ha voluto cancellare, né mai cancellerà, perché troppo sanguinogeno è stato versato, troppa gloria ha baciato le bandiere dei reggimenti decimati dal gelo e dal piombo nemico ma non domi, troppo dolore e troppe lacrime sono costati coloro che mai più ritorneranno e ancora costano quanti, dispersi, sono forse vivi nelle disolate pianure dell'est ma ancora prigionieri contro tutte le leggi umane e civili.

Un nome ed una data che il tempo non ha cancellato soprattutto perché lo spirito dei superstiti, macerando nel ricordo di tanto martirio, potesse ritrovare le vie dell'amore e della pace, della giustizia e del fecondo lavoro.

Queste vie gli alpini le hanno ritrovate quando, rigidi sull'attenti davanti al monumento che ricorda i commilitoni caduti in tutte le guerre, si sono guardati negli occhi e hanno compreso che veci e bocia, vincitori e vinti avevano un comune denominatore: l'onore militare incontaminato, la fedeltà alla bandiera della Patria, il valore e lo spirito di sacrificio che nei combattimenti sul fronte russo avevano superato ogni umana possibilità.

Dio che aveva creato gli alpini e li aveva scaraventati sulle montagne dicendo loro — « E adesso arrangiatevi! » — non li aveva abbandonati alla loro triste sorte su quell'infernale tavolaccia gelata ma li seguiva. La loro l'avevano avuta giorno per giorno, quasi ora per ora mentre marciavano fra neve e cielo fusti senza fine all'orizzonte, come senza fine sembrava dovessero essere disagi, combattimenti e morte e le piste si tingevano di porpora, trasformate in un tragico filo di Arianna. Gli sbarramenti nemici, munitissimi, crollavano l'uno dopo l'altro presi d'assalto nello sprazzo delle ultime energie, dell'ultimo dito di vita: ne avevano superati ben quattordici in sei giorni, anche se a durissimo prezzo per la schiacciante superiorità dell'avversario, e in questi combattimenti vinti per ferrea volontà di vittoria, non per fortuna di eventi, gli alpini avevano scorto il segno inequivocabile della divina protezione.

E la marcia continuava fra neve e cielo anche se i corpi erano macerati dai disagi e nei volti devastati dalle sofferenze e dalla continua lotta soltanto gli occhi avevano luce di umanità quando non fissavano l'altocinante distesa della pianura.

Cosa importava se i piedi erano avvolti negli stracci perché le scarpe erano finite a brandelli? se le coperte sostituivano i pastrani fatti e striscie per avvolgere i piedi? se le camicie si erano trasformate in bende per medicare i feriti? se non c'erano più munizioni e bisognava combattere e andare all'assalto adoperando il moschetto come una clava? Che importava se tutto doveva essere sacrificato per dare ai battaglioni combattenti la migliore efficienza possibile? Erano la punta d'acciaio di un'Armata che non aveva conosciuto sconfitte e voleva mantenere intatto l'onore delle sue bandiere, l'onore nazionale. Questo contava per gli alpini dell'ARMIR, tutto il resto era normalissima naia.

dalle sofferenze e dalla continua lotta soltanto gli occhi avevano luce di umanità quando non fissavano l'altocinante distesa della pianura.

Cosa importava se i piedi erano avvolti negli stracci perché le scarpe erano finite a brandelli? se le coperte sostituivano i pastrani fatti e striscie per avvolgere i piedi? se le camicie si erano trasformate in bende per medicare i feriti? se non c'erano più munizioni e bisognava combattere e andare all'assalto adoperando il moschetto come una clava? Che importava se tutto doveva essere sacrificato per dare ai battaglioni combattenti la migliore efficienza possibile? Erano la punta d'acciaio di un'Armata che non aveva conosciuto sconfitte e voleva mantenere intatto l'onore delle sue bandiere, l'onore nazionale. Questo contava per gli alpini dell'ARMIR, tutto il resto era normalissima naia.

Ecco perché il 26 gennaio del 1943 gli alpini delle giovani leve e Nikolajewka hanno vinto la più sanguinosa delle battaglie sbaragliando di sorpresa un nemico che li aveva considerati ormai annientati e hanno scritto la loro più gloriosa pagina di guerra, la pagina che li ha resi degni dei loro predecessori: non per nulla erano i figli degli alpini dell'Adamello, del Monte Nero, dell'Ortigara e avevano nel sangue, nel cuore, nello spirito, nei muscoli le stesse doti che avevano fatto dei loro padri le migliori truppe da montagna del mondo, gli strenui e fedeli difensori della Patria, i soldati della vittoria.

Alpini d'Albania e di Russia! Alpini della "Julia" due volte medaglia d'oro, della "Cunense" e della "Tridentina"!

È giunta anche per noi l'ora di commemorare i nostri morti a fronte alta e nella sfolgorante luce del sole, di onorare degnamente le nostre bandiere e la data gloriosa della grande battaglia che racchiude nel suo nome il sacrificio ed il valore di tutti i nostri Caduti, dei nostri compagni ai quali diciamo in questa vigilia vibrante di intensi ricordi: « Siamo ancora con Voi come nell'Aspra battaglia quando tentavamo di lenire lo strazio delle Vostre carni martorate dal ferro e dal gelo e Voi mormorate nell'ultimo soffio di vita: « Salutate l'Italia per noi ». Vi siamo rimasti vicini sempre e non Vi abbiamo mai dimenticati, né mai Vi dimenticheremo. Il vostro sacrificio non è stato vano perché ci ha mantenuti uniti nel vostro nome e nel nome di quell'Italia che avete servita lealmente sino all'ultima goccia del vostro sangue per compiere da onesti cittadini il vostro dovere di soldati. Riposate in pace: i vivi vi hanno reso giustizia! ».

Alpini di tutta Italia! Il 25 gennaio prossimo ci ritroveremo in San'Ambrogio di Milano, in quello vecchio, là, fuori di mano con tutte le nostre bandiere per celebrare il sacro rito di una messa al campo in suffragio dei Caduti e di auspicio per il ritorno dei dispersi: sia l'adunata una solenne ed austera manifestazione nazionale di riconoscenza per quanti si sono sacrificati al servizio della Patria, un'appuntamento d'onore al quale nessuno dovrà mancare, una tangibile prova della nostra fraternità di pensieri e di opere.

# LA Vª EDIZIONE DEL "TROFEO DORDI"

Il «Trofeo Dordi» rivivrà quest'anno la sua quinta edizione sulle nevi della ridente Villabassa, gemma della Pusteria, il 1° febbraio 1953.

Riconfermata dalla FISI gara di selezione nazionale, il «Trofeo Dordi» è, come noto, una competizione sciistica per staffette e si svolgerà questa volta con la nuova formula adottata dai competenti organi sportivi nazionali, cioè la 3x10. A differenza quindi degli anni scorsi la squadra non sarà più formata da quattro elementi, ma bensì da tre; rimane invece invariata la distanza della frazione che ciascun corridore dovrà percorrere, distanza che rimane di dieci chilometri. La riduzione del numero dei componenti la staffetta da quattro a tre faciliterà notevolmente le sezioni e le società sportive nella formazione di almeno una squadra da allineare al traguardo di partenza a Villabassa il 1° febbraio prossimo.

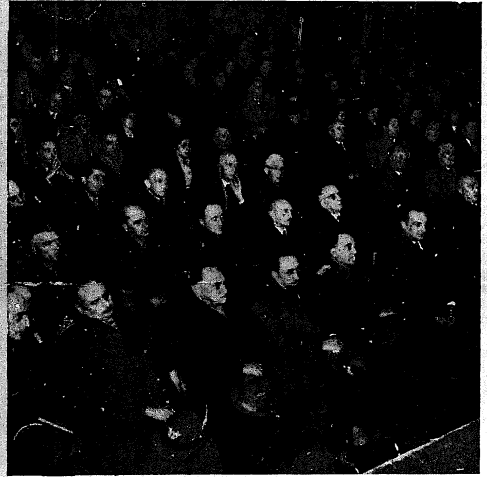
Alla competizione possono partecipare tutte le sezioni, sottosezioni e gruppi A.N.A., le società sciistiche, oltre, naturalmente, i reparti in armi delle truppe alpine. Saranno fatte due classifiche distinte e cioè per l'assegnazione del «Trofeo» e per l'assegnazione alla squadra prima classificata interamente formata da alpini, siano essi in congedo o alle armi. Tutte indistintamente le squadre partecipanti (cioè anche quelle non formate da penne nere) saranno invece comprese in una classifica generale valida per la selezione nazionale. Lo

scorso anno abbiamo visto in testa alla classifica di selezione nazionale (cioè quella generale) la scuola di Finanza di Predazzo con Mosole Bruno, Mosole Gino, Sartor Pietro e Facchin Mario, seguita dall'8° alpini con i forti corridori Busin, Stella, Tassotti e Zanelli, il quale 8° alpini però, come prima squadra classificata tra quelle intemeramente formate da scarponi, ha vinto il «Trofeo Dordi».

La macchina organizzativa si è già posta in movimento per assicurare anche alla quinta edizione del «Trofeo» il più completo successo. Si dovranno affrontare e superare notevoli difficoltà, prima fra tutte quelle di ordine organizzativo, logistico e finanziario. Ciononostante le condizioni per i concorrenti ed i premi in dotazione saranno ancora migliorati rispetto agli anni scorsi. Le sezioni A.N.A., i comandi dei reparti alpini e comunque tutti gli interessati sono pregati di prendere subito accordi con la sezione «Alto Adige» (Via Ospedale 2, Bolzano) per predisporre in tempo viaggio e soggiorno. Sul prossimo numero de *L'Alpino* verrà dettagliato il programma e il regolamento.

Vogliamo fin d'ora ricordare alle sezioni A.N.A. che i partecipanti dovranno essere iscritti alla F.I.S.I. (Federazione Italiana Sport Invernali) e che non è prescritto che essi siano degli assi, giacché anche per le «seamozze» ci saranno onori e premi.

## COMMEMORAZIONE DELL'80° ANNIVERSARIO DELLA COSTITUZIONE DEL CORPO ALPINI E 70° DEGLI ARTIGLIERI DA MONTAGNA



La platea del Teatro Carignano durante la cerimonia. (Fot. Ottobaghi)

Torino, 16 novembre 1952.

La sezione di Torino ha voluto che la commemorazione dell'80° anniversario della costituzione del corpo degli Alpini e del 70° delle batterie da montagna avvenisse in un teatro perché vi potesse partecipare la cittadinanza che, in molte occasioni ed anche recentemente, ha manifestato la sua simpatia per i suoi soldati.

La cerimonia si svolse al Teatro Carignano davanti ad un numeroso pubblico che gemiva ogni ordine di posti. Tutte le autorità civili e militari erano presenti col prefetto Calcaterra, col comandante del Territorio generale Pialirossi, col rappresentante del sindaco assessore Putturo, col primo presidente della Corte d'Appello Peretti Griva, il comandante del presidio gen. Manno, il comandante della Brigata alpina Taurinense gen. Corrado, il comandante del 4° reggimento alpini col. Vida, il comandante del 1° reggimento artiglieria da montagna col. Di Bionto, molti generali ed ufficiali di ogni arma, presidenti di tutte le associazioni consorelle torinesi e rappresentanti di altre sezioni dell'A.N.A., tra questi il presidente della sezione di Milano col. Belotti, il senatore Locatelli e l'avv. Donzelli della sezione di Lecco ed altri.

Sul palcoscenico stavano le bandiere delle associazioni d'arma e di corpo. La manifestazione, che si è svolta in una atmosfera di grande entusiasmo, ebbe inizio con gli inni eseguiti dalla fanfara del 4° reggimento alpini e con brevi parole del presidente della sezione avv. Garino per ringraziare i presenti ed assicurare tutti alpini e simpatizzanti il cappello alpino con la penna «che a noi serve di bandiera» non è stato e non sarà mai tolto. Dopo suggestivi cori eseguiti dal valente gruppo corale della sezione, pronunciò il discorso commemorativo l'artigliere alpino avv. Orazio Quaglia.

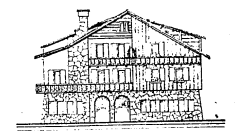
Non è qui possibile neppure riassumere il magistrale discorso col quale l'Oratore tratteggiò, con profonda conoscenza e magnifica forma, la storia degli alpini e degli artiglieri alpini sempre vicini in ogni azione, dalle prime guerre d'Africa a quella di Russia. Egli parlò per quasi un'ora,

interrotto sovente da applausi unanimi, e fu salutato alla fine da una grande, commovente ovazione.

Subito dopo si formò un lunghissimo corteo, preceduto dalla fanfara del 4° alpini, che si recò, fra gli applausi della popolazione, al giardino della cittadella ad offrire corone ai mura e ai capitani Battisti e dell'artigliere da montagna.

La manifestazione riuscì grandiosa e solenne degna delle tradizioni della nostra associazione.

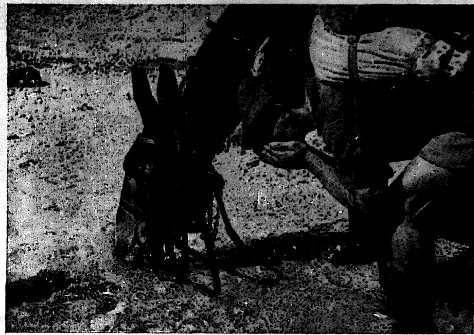
## UN NUOVO RIFUGIO A PIAN DEL FRAIS



In Val Susa, a nord-est della Testa dell'Assietta (m. 2566) su cui s'innalza l'obelisco a ricordo della gloriosa battaglia dello stesso nome (19 luglio 1747) che si concluse con la vittoria dei piemontesi sui francesi, e precisamente nella pittoresca conca del Pian del Frai (m. 1401), sorse, per iniziativa e cura del gruppo di Chiomonte della nostra sezione di Susa, un rifugio alpino che potrà dare ricetto a cento persone e potrà ospitare per la notte cinquanta associati.

Come appare dal disegno qui riportato, il rifugio si presenta, architettonicamente, nel tipico stile delle «grange» dell'alta Val Susa, cioè con parti di pietra in vista e parti rivestite di legno; avrà balconate e terrazzo e sarà dotato di ogni moderno confort. Le camerette verranno fornite di cuccette biposti e anche l'ambiente interno rispecchierà il caratteristico ambiente della vallata.

Plaudiamo alla coraggiosa iniziativa, beneauspicando per il successo dell'impresa.



Compagno di fatica e di ristoro. (Fot. D. Carraro)

## L'adunata a Valeggio della Sezione di Verona

La naia veronese mugugnava da una pezza perché voleva fare un'adunata con i fiocchi, un'adunata che riportasse alla luce del sole veci e boccia ben serrati nei buldi plotoni, una di quelle adunate tipo «altarme notturno» senza preavviso che scaraventano tutti nel cortile della caserma sul più bello del sonno, con le scarpe slacciate, i pantaloni che calano a soffietto, la giubba che non si chiude perché, scuripente, manca un ocellino proprio all'ultimo bottoncino. Ma la gravità scotta ma il cappello a sghimbescio ma lo zaino affardellato davanti ai piedi e il moschetto fra le mani.

Le sole adunate nelle quali — al momento della «chiama» — i fuoristi si sentono rispondere il saluto mentalmente con ordine, partecipando con entusiasmo a tutte le attività, dai magazzini e degli spacci tra i lazzi ed i frizzi dei soliti fessi che cominciano a svegliarsi.

In questo caso, però, non è stato necessario l'allarme perché la naia veronese risolveva con un occhio aperto e le orecchie ben tese e ai primi accordi del «tromba», che sgelava lo strumento per suonare l'adunata, è balzata dalle brande come un sol uomo presentandosi compatta: uomini, muli, conducenti, tutti presenti. Col intimo orgoglio del capitano Fain Binio che ha voluto presenziare la forza con la soluzione fuori ordinanza mentre dagli occhi gli sprizzava quella particolare e ben nota sfolorante luce che non necessita di commento perché ogni commento la guasterebbe. Ma procediamo con ordine nella cronaca di questa manifestazione alpina che ha confermato la perfetta efficienza della scarponeria di tutta la provincia veronese; dai comandanti all'ultimo guardia scuderie, dai degni dell'onore ambittissimo di essere passati in rassegna da S. E. il generale Emilio Battisti.

Valeggio per l'occasione ha levato il gran paese ammantandosi di tricolori e di manifesti inneggiati all'Italia e agli alpini, allestendo le vetrine dei suoi negozi in loro onore con i procedimenti in rassegna, partecipando con entusiasmo a tutte le cerimonie della giornata tanto che non sarebbe fuori di luogo considerarla scorta onoraria della nostra naia in «orghese»; i nostri amici che abitano sulle rive del Minicio meritano questa onorificenza di «Caduti», partecipando con orgoglio di iniziare con il nome del loro paese questo ruolino d'onore delle sezioni e dei gruppi che più si distinguono nel corso dell'anno per attività e spirito alpino. Tragarugli di questa nobile gara: l'amor di Patria, il sacrificio, la fraternità che i valeggiani hanno dimostrato di possedere in sommo grado senza distinzione di classe sociale.

Già di primo mattino era cominciato l'afflusso degli alpini da ogni punto della provincia, con i più svariate mezzi di trasporto e il raduno era stato favorito dalla clemenza del tempo, mentre le fanfare lanciavano nell'aria le loro squallanti note. Quando il generale Battisti attorniato da tutte le autorità è giunto sul palco appositamente eretto nella piazza principale, l'adunata era al gran completo: alpini e popolo erano davanti a lui fusi in un solo spirito, in una medesima fede e certo il generale avrà riveduto per un attimo in quella schietta e calda folla la sua divisione, l'erica «Cuneense» nella steppa russa ha scritto una delle più belle pagine della storia alpina.

Un attimo solo, poi il grido di «Viva Battisti!» lo ha riportato alla realtà vibrante di quelle migliaia di volti protesi verso di lui, dei gagliardetti che si agitavano instancabilmente in segno di saluto e allora nel silenzio improvvisamente scaturito dal cuore di una mano ha pronunciato poche parole, all'alpina, da soldato

a soldati: «Il cuore degli alpini è una banca che non chiude mai gli sportelli e se a noi, vecchi uomini d'arme, non è successo di diventare milionari, possiamo tuttavia attingere inestinguibili capitali di amore e di fede presso la banca delle penne nere che non fallisce mai».

Uno scroscio di applausi e di rinnovate grida di «Viva Battisti!» ha salutato queste parole e il generale è rimasto commosso dall'intensa manifestazione di affetto che si è protratta per alcuni minuti senza scemare di intensità, mentre le fanfare intonavano ancora le cante alpine e si iniziava l'ammassamento per la sfilata.

È stata la seconda fatica degli alpini, forse la più dura della giornata. Ma prima don Bepo Gonzato aveva celebrato la messa al campo nel sacello del Parco della Rimembranza e aveva unito nella preghiera lo spirito di tutti i Caduti: da quelli che lui benedisse morenti sull'Ortigara agli altri che riposano in tutte le contrade del mondo dove

hanno immolato la loro vita per l'onore della bandiera.

La sfilata davanti al palco delle autorità è stata aperta dalla fanfara del 4° reggimento con un plotone armato. Seguivano circa quattromila scarponi divisi in vari gruppi annunciati da cartelli variopinti con la banda di Montorio diretta dal maestro Bighignoli. Gli alpini di Valeggio si sono fatti precedere da uno scarpono che conteneva ben cinquantadue litri di vino che rampollava da un rubinetto aperto nel guardolo.

Fra le autorità abbiamo notato: il prefetto dott. Bruno con la signora, il vicepresidente del Consiglio provinciale comm. Arduini, il sindaco S. Valeggio gen. Gattardi, il presidente nazionale dell'Associazione alpina prof. Balestrieri, il generale Lorenzotti comandante della «Tridentina», il generale Rossi di Vicenza, il generale Montemurro, il colonnello Fasini, il colonnello D'Alagni comandanti del II C.A.I., il dott. Frigotto in rappresentanza della Federazione Combattenti e Reduci, il colonnello Arduino, il cav. Campion dell'Associazione bersagliere, il rag. Buffoni vicepresidente della sezione veronese dell'A.N.A. Dal balcone presiede l'ing. Gattardo ha recato agli ospiti il saluto di Valeggio mentre il prof. Balestrieri ha annunciato che la provincia di Verona è la seconda in Italia per numero di iscritti avendo raggiunto la cifra di 3500 soci. Ha fatto loro seguito con commosso parole S. E. il generale Battisti e poi il prefetto con un invito alla concordia e all'amor di patria.

Il pranzo è stato consumato in un vasto salone dello Stabilimento ortofruticolo in schietta allegria ed è terminato al suono della fanfare e dei canti che hanno echeggiato ovunque sino a tarda sera, perdendosi nella compagnia tra i casolari e il rombo dei motori sulla via del ritorno.

Da oggi gli alpini sanno di possedere una cosa alla quale, francamente, non avevano mai pensato: la banca del cuore. Se lo ha detto il loro generale vuol dire che è una cosa vera perché il generale Battisti è un soldato che ha sofferto come loro e quando parla non fa complimenti.

Ne attingeranno a piene mani e faranno miracoli per l'adunata di Milano del 25 gennaio, anniversario di Nikolajevka.

Il Cuneo.

## Le nostre Medaglie d'Oro



Tenente  
**GILDO CUNEO**  
1° Reggimento Alpini  
**MEDAGLIA D'ORO**  
ALLA MEMORIA

Comandante di compagnia fuclieri costituita a caposaldo sotto l'incalzare di eventi sfortunati, in tre giorni, scivolò quasi tutte le postazioni delle armi automatiche ed anticarro, caduti quasi tutti i suoi uomini, ferito e circondato, insieme con gli ultimi superstiti, rifiutava sdegnosamente di arrendersi e si difendeva strenuamente col lancio di bombe a mano, finché, sopraffatto e trafitto da numerosi colpi di baionetta, consacrò il suo eroismo col supremo sacrificio della vita.

Carmust Belandach - Tobruk (A. S.) - 21-25 novembre 1941.



Sottotenente  
**GIUSEPPE ROSSI**  
da Parma  
Battaglione Alpini e Gemona  
**MEDAGLIA D'ORO**  
ALLA MEMORIA

Comandante di plotone fuclieri, assegnato a difendere una importantissima posizione investita da propondanti forze nemiche, arginava l'attacco e contrattaccava con estrema violenza e decisione. Ferito, rifiutava di essere medicato, continuando impavido l'azione. Ferito una seconda volta rifiutava ogni cura per rimanere alla testa del reparto dove, per ferire la lotta, solo quando l'attacco era respinto si faceva medicare, ma non lasciava il comando del plotone malgrado l'ordine del medico di riparare in luogo di medicazione. Avendo il nemico ripreso l'attacco, ritornava in linea, ed ancora una volta con indomito coraggio e spirito di sacrificio, reso più evidente dal sangue che gli arrossava le recenti bende, incitava i suoi alpini, riuscendo con nobile esempio a galvanizzare la resistenza ed a respingere l'avversario, finché un colpo di pezzo anticarro ne stroncava la fulgida esistenza. Magnifica figura di eroico soldato.

Selenj-Jar (Don), 16 gennaio 1943.

## NOTIZIE VARIE

● **CROCE DI GUERRA.**  
Al socio della sez. di Treviso, caporale **Sante De Luca**, del 7° Rgt. Alpini, Btg. «Belluno», 79ª Compagnia, è stata concessa la Croce di Guerra al V. M. (Fronte Greco-Monte Golitico, 17-2-1941).

● **INAUGURAZIONE DELLA SEDE DELLA SOTTOSIEZIONE DI CREMA.**

Alle ore 10.30 del 21 dicembre corr. la sottosiezione di Crema inaugura, presenti le massime autorità cittadine e i presidenti delle Associazioni combattentistiche e d'arma, la sua nuova sede sociale, in via Mazzini 14. Sarà accesa una lampada votiva a ricordo degli alpini cremaschi Caduti in tutte le guerre.

Dopo un vermouth d'onore seguirà l'assemblea annuale dei soci. Alle ore 13, presso l'albergo Due Colonne, avrà luogo il vanto sociale.

## Manifestazioni sportive invernali

1° Febbraio 1953 - VILLABASSA (Val Pusteria).

«TROFEO DORDI» - Gara per staffette (3x10 chilometri) (organizzato dalla Sezione «Alto Adige» - Bolzano).

1° Febbraio 1953 - RONCOBELLO (Val Brembana).

«TROFEO COLONNELLO GENNARO SOBÀ» - Gara di fondo individuale e a squadre (Campionato lombardo dell'A. N. A.) (organizzato dalla Sezione di Bergamo).

8 Febbraio 1953 - ZIANO (Val di Fiemme).

«CAMPIONATO NAZIONALE A. N. A.» (organizzato dalla Sezione di Trento).

## Una simpatica cerimonia a Genova

La sera del 29 novembre u. s. a Genova, la Sezione ligure del Club Alpino Italiano ha offerto il nuovo gagliardetto alla Sezione ligure della nostra Associazione.

Presenti — alpini fra alpini — il generale Magliano, comandante del Territorio militare, e l'avvocato Pertusio, sindaco di Genova, il Presidente generale del Club Alpino Bartolomeo Figari, vecchio alpino dei tempi del «catramino», circondato da settanta «Aquila d'Oro» (soci anziani) e dalle guide e portatori della sezione, ha consegnato il nuovo gagliardetto al colonnello Vigliero, vice presidente della nostra sezione ligure, pronunciando affettuoso ed ispirato parole.

Rivendicata una certa paternità spirituale, perché il primo nucleo di soci della nostra sezione è stato raccolto, nel lontano 1920, fra i soci della Sezione ligure del C.A.I., il presidente Figari ha esaltato la comunità di intenti e di ideali che cementano l'indissolubile binomio alpini - alpini.

Gli ha risposto il colonnello Vigliero esprimendo la riconoscenza degli alpini ed offrendo alla Sezione ligure del C.A.I. una perle della produzione in bronzo della «Targa Baroni» (Per non dimenticarsi), pegno dei vincoli che stringono alpini e soldati della montagna.

È seguito un sontuoso rinfresco e la riunione si è protratta sino a tarda ora fra lieti conversari, rievocazioni di cari ricordi ed espressione di fede e di certezza nei destini della Patria immortale.

Umile lavoratore, padre di nove figli, sentiva alto l'amore alla Patria e quello per l'Arma a cui aveva appartenuto.

Spirito alpino sensibilissimo non aveva mai mancato ad alcuna adunata alpina anche in qualità d'alfiere del gruppo di Branzi.

La sua scomparsa lascia un sincero rimpianto in tutti gli alpini della Val Brembana.

## FIGURE CHE SCOMPAIONO



Il 21 settembre è deceduto in Branzi (Bergamo) l'alpino **Andrea Pirletti**, caratteristica figura simpaticamente nota in tutta la Val Brembana.

Valeroso combattente della guerra 1915-1918 a cui aveva partecipato dall'inizio alla fine, era decorato da due medaglie d'argento e da una croce di guerra al valor militare.

Umile lavoratore, padre di nove figli, sentiva alto l'amore alla Patria e quello per l'Arma a cui aveva appartenuto.

Spirito alpino sensibilissimo non aveva mai mancato ad alcuna adunata alpina anche in qualità d'alfiere del gruppo di Branzi.

La sua scomparsa lascia un sincero rimpianto in tutti gli alpini della Val Brembana.

## PAGATE SUBITO

LA QUOTA SOCIALE 1953 ALLA VOSTRA SEZIONE SE VOLETE RICEVERE TUTTI I NUMERI DE «L'ALPINO» DEL PROSSIMO ANNO



# CRONACHE STAGIONATE

## ABRUZZI (L'AQUILA)

4 novembre. — La storica data è stata festeggiata con particolare solennità. Alla manifestazione cittadina è intervenuta una larga rappresentanza del gruppo dell'Aquila riunito, al completo, il gruppo di Fontecchio con la banda. Per iniziativa del col. Pedersoli, comandante del presidio, banda ed alpini sono stati ospiti al rancio speciale nelle caserme del 1° Artiglieria e del 46° Fanteria in cordiale cameratismo.

## BERGAMO

**Gruppo di Zorzone.** — In una atmosfera di magnifica e fraterna cordialità alpina è stato inaugurato e benedetto il gagliardetto del ricostituito gruppo di Zorzone.

Erano presenti per la sezione: il presidente dott. Gori e il segretario che arrivati ad Oltre il Colle, hanno trovato il bravo e solerte capo gruppo Zambellini ed alcuni membri del consiglio di gruppo venuti apposta da Zorzone per accompagnarli lungo la mulattiera che scende al fondo valle e risale al paese che non ha ancora strada carrozzabile.

Accolti nella sede dell'Asilo da parecchi dei molti alpini soci, il capo gruppo ha offerto un vermuth agli ospiti. Poco dopo ha avuto inizio la cerimonia religiosa nella parrocchiale, in suffragio di tutti i Caduti nelle guerre passate. Finita la S. Messa, il giovane e cordiale parroco ha benedetto il nuovo gagliardetto e scoperto una lapide sulla quale sono stati incisi i nomi dei Caduti dell'ultima guerra e dei dispersi. Ha preso poi la parola il presidente sezionale.

## CAMUNA (BREND)

Il gagliardetto del gruppo di Civitate Camuna. — Il gruppo di Civitate Camuna è costituito recentemente, ha inaugurato il suo gagliardetto il 4 novembre.

L'inaugurazione ha dato luogo a una bella manifestazione alpina. Ha parlato il col. Palazzi Pietro, presidente della sezione Camuna, che era accompagnato dal vice presidente Salvetti e da alcuni membri del Consiglio direttivo sezionale. Madrina del gagliardetto la gentile signora Gheza Lucia in Castagna.

## COMO

**Gruppo di Dervio.** — Il 26 ottobre il gruppo si è riunito per la tradizionale mangiata di polenta e uccelli, presso il ristorante del socio Pedretti. Nel pomeriggio è stato onorato dalla gradita visita dei gruppi di Bellano e Premana, muniti di fanfara, che si sono uniti alla sana allegria alpina, portando l'entusiasmo in paese.

Il 4 novembre, alla cerimonia commemorativa nell'anniversario della vittoria, è stata consegnata al socio tenente rag. Livio Lanfrancini la medaglia d'argento al V. M. conferitogli nella campagna di Russia.

## CONEGLIANO

Nonostante la srosciante pioggia, domenica 9 novembre gli alpini dell'Alto Comelico sono convenuti a Conegliano per una adunata che rientra nella consuetudine.

Il presidente della sezione dell'Alto Comelico aveva trasmesso la sua adesione insieme a quella del segretario ed il dott. Giovanni Dalla Zenti ha interpretato il pensiero di tutti gli alpini di Conegliano nel rivolgere un ringraziamento agli alpini dell'Alto Comelico.

## GEMONA

Consegna della tessera al congedandoli. Gli alpini della 72ª comp. si sono riuniti il 18 novembre nella sala mensa della caserma Med. d'Oro Gori per il rancio d'addio alla «naia». Erano invitati i presidenti della sezione A.N.A., sez. Combattenti e Reduci, e Pro Gemona.

Al levar delle trombe, il comandante della compagnia cap. Zanier, ha portato il saluto del comandante del Battaglione impossibilitato ad intervenire, nonché quello di tutti gli ufficiali del Batt. Tolmezzo.

Alle parole del capitano, si è associato il maggiore in congedo Antonio Vanchiaruti presidente dell'A.N.A. di Gemona, che ha portato ai militari il saluto delle penne nere in congedo, consegnando ai congedati la tessera dell'Associazione quale omaggio dei «veci» ai «bocia».

## GENOVA

**Gruppo di Busalla.** — A Busalla, in alta Valle Scrivia, il 4 novembre ha richiamato alpini di Genova e da altri centri liguri. Occasione offerta dalla cerimonia della benedizione del gagliardetto di quel gruppo.

Madrina la signora Elena Chiappara ved. Spionchi, sorella del Caduto alpino Aldo Chiappara.

Padre Camillo da Voltri, officiante la S. Messa sulla collina ove sorge la Chiesa, che ha per sfondo i monti delle Rocce di Reppasso, ha parlato al cuore degli astanti mentre le gravi note dell'Inno del Piave commentavano il sacro rito.

Un corteo con in testa la fanfara si è poi portato al monumento ai Caduti per scoprire la lapide dedicata a coloro che caddero nella guerra 1940-1945, ove le parole del sindaco Costaguta e dell'alpino avv. Erizzo di Genova, hanno posto fine alla manifestazione.

**Gruppo di Santa Margherita Ligure.** — Numerosi soci della sezione di

Genova con a capo il vice presidente col. Vigliero, sono affluiti il 9 ottobre a Santa Margherita, insieme alle rappresentanze dei diversi gruppi della sezione, particolarmente numeroso quello di Nervi, per la cerimonia della benedizione e dell'offerta da parte della sezione di Genova del gagliardetto al gruppo di nuova costituzione.

Alla cerimonia della benedizione, svoltasi nel sacro dei Caduti al Castello sullo scoglio di S. Emo, dopo la messa in Duomo, ha assistito anche S. E. il gen. Battisti, giunto espressamente da Bologna, oltre all'assessore del Comune in rappresentanza del sindaco ed al rappresentante del presidente dell'Associazione nazionale dei combattenti e reduci.

Madrina del gagliardetto la giovanissima figlia del ten. medico degli alpini, disperso in Russia, signora Maria Carla Berretta.

Al Sacrario dei Caduti l'avv. A. Scotti ha pronunciato l'orazione ufficiale ricordando le opere compiute in pace e in guerra dalle penne nere mettendo in risalto le benemerite dell'Associazione, nella quale i giovani, passato il primo momento di disorientamento si raccolgono per continuare la tradizione degli anziani.

A conclusione della cerimonia l'avv. A. Scotti, a nome della sezione di Genova, ha poi consegnato al capo gruppo di S. Margherita ing. Meda il gagliardetto ed, invitato dai presenti, ha preso poi la parola S. E. il gen. Battisti.

## GORIZIA

**Gruppo di Romans.** — Gli alpini dei paesi dell'Isonea sui nomi ricordano le battaglie sanguinose della guerra '15-'18, si sono ritrovati a Romans da Gorizia, Gradisca, Cormons, Monfalcone e da tutte le sedi dei gruppi dipendenti, il 16 novembre.

Il primo saluto ai convenuti è stato dato dal sindaco sig. Angelo Montanari a nome di tutta la popolazione e a lui ha risposto il dott. Luigi Grion.

Nella Chiesa della S.S. Annunziata si sono raccolti i vessilli tricolori e verdi, il presidente della sezione di Gorizia, e la sig.ra Massi vedova del colonnello Signorini, Medaglia d'Oro, Madrina del gruppo di Gorizia. L'A.N.A., ad ascoltare la S. Messa officiata da don Agostini, capellano del Corpo, cui ha porto commento la cantoria di Romans ed il tenore Barnaba. Occasione a sì bella cerimonia era data dall'offerta della sezione di Gorizia al gruppo di Romans del gagliardetto del quale madrina è stata la sig.ra Massi Signorini.

## LATINA

**Gruppo B. Montello.** — Domenica 26 ottobre, si è effettuata una gita collettiva a Frascati.

Il gruppo corale del Borgo ha eseguito la Messa cantata dei Perosi nel Duomo, poi, dopo una manifestazione simpaticamente accolta dalla popolazione frascatana, è stato dato l'assaggio al famoso vino locale che è stato assai gustato dagli alpini.

Molta animazione e cordiale buon umore.

**Gruppo B. Montenero.** — Per commemorare la ricorrenza del 4 novembre è stata organizzata una lieta festeciolina, con l'intervento degli alpini di Latina e di altri gruppi della sezione.

La manifestazione è riuscita una riprova dell'attaccamento al Corpo di questi alpini trapiantati in Agro Pontino che conservano intatto lo spirito patriottico e l'affetto per le montagne da cui provengono.

## MODENA

**Gruppo di Sassuolo.** — La sera di sabato 25 ottobre ha avuto luogo presso l'Albergo Italia l'annuale tradizionale cena di quel gruppo. Oltre i numerosi alpini del luogo, sono intervenuti una cinquantina di soci da Modena con il Consiglio direttivo ed il suo presidente; inoltre ha voluto portare personalmente il suo saluto il colonnello comandante del Corso della locale Accademia di Fanfara aiutante maggiore. Alla fine della cena, ha pronunciato brevi parole il presidente della sezione col. Dallari.

## MONTE GRAPPA (BASSANO)

**Gruppo di Tezze sul Brenta.** — Il 22 ottobre, presso il gruppo, ha avuto luogo una simpatica riunione di tutti gli iscritti.

Dopo la relazione morale fatta dal capo gruppo, ha preso la parola il presidente sezionale Gino Sartori, il quale ha illustrato l'attività futura della sezione.

Parlò poi il prof. Rino Borin, membro della presidenza, invitando gli alpini a rimanere sempre uniti nel ricordo delle passate glorie e per il futuro risorgimento della Patria.

L'arciprete di Tezze ha offerto una abbondante bicchierata a tutti gli intervenuti e la bella riunione si è al fine sciolta.

**Gruppo di Pozzolone.** — Con la partecipazione del presidente della sezione Gino Sartori e dei consiglieri sezionali prof. Borin e rag. Giunta, si è riunito il gruppo di Pozzolone per l'annuale cena di polenta e osei.

Hanno parlato, applauditissimi, il presidente Sartori ed il prof. Borin i quali hanno ampiamente illustrato le finalità dell'Associazione ed esortato gli alpini a stringersi sempre più nel ricordo dei nostri morti e nel pensiero della futura prosperità della Patria. Ha poi preso la parola il sindaco

di Pozzolone il quale si è dichiarato lieto di poter ospitare i dirigenti della sezione ed ha auspicato una sempre maggiore fioritura di quel gruppo.

## PARMA

**Gruppo di Fugazolo.** — Il 27 ottobre gli alpini di Fugazolo hanno ricostituito il loro gruppo, nominando a capo Cavazzini Carlo, confermando così con il loro affetto a chi ne fu il fondatore molti anni prima della seconda guerra mondiale.

**Gruppo di Sivilzano.** — Gli alpini di Sivilzano, frazione di Fornovo Taro, riuniti nel pomeriggio del 4 novembre, hanno costituito il loro gruppo. Partecipava alla riunione il presidente della sezione che ribadiva quanto aveva detto in quella mattina, commemorando dinanzi alla lapide dei Caduti, la storica data della nostra vittoria.

## PIACENZA

**Raduno a Vernasca.** — Domenica 9 novembre un numeroso stuolo di penne nere piacentine della Val d'Arda, si è dato convegno alla «Trinità» di Vernasca per un raduno ottimamente organizzato dai capi gruppo Chiesa Ernesto e Cardetti Egisto, rispettivamente di Vigoleno e di Vernasca. Numerosi anche gli alpini parmensi che, attraversato il fiume, si recarono a Vernasca. Era presente il sindaco di Vernasca cav. Luigianini, il parroco di Borla, la vedova ed i figli della M. O. alpino G. Sidoli, il maresciallo di Luneto. Dalla sezione erano venuti il presidente rag. Govoni, il consigliere dott. Cattaneo, col conte Omari ed il ten. Rocca. Al posto sullo Strone, davanti alla infornata lapide che ricorda l'alpino Medaglia d'Oro Giuseppe Sidoli da Vernasca, parlarono il parroco di Borla, il rag. Govoni ed il sindaco, inneggiando agli alpini e ricordando il sacrificio dei Caduti e dei mutilati.

## SONDRIO

**Ricompenza al valore.** — Il 4 novembre sono state consegnate solennemente la Medaglia d'Argento alla memoria e la Croce di Guerra al V.M., ai familiari del sten. di complemento degli alpini, Fay Gianfranco di Ulisse del IX Rgt. Alpini, Btg. «Vicenza», gloriosamente Caduto sul fronte greco nel 1941.

## TREVISO

**Gruppo di Castagole.** — La sera del 25 ottobre per festeggiare il 24° compleanno del loro presidente onorario gen. Gino Piazza, una trentina di soci del locale gruppo con i nuclei di Porcellengo, Paese e Padernello si sono riuniti a consumare un rancio sociale e nell'occasione si è brindato alla ricostituzione del gruppo Castagole.

La serata è trascorsa tra canti alpini, accompagnati dalla fanfara del gruppo.

Discorsi furono tenuti dal ten. col. Testani, dal capogruppo Italo Favotto, ed infine dal gen. Piazza.

**Paderno del Grappa.** — Il sacrificio del tenente degli alpini Aldo Fantina, Medaglia d'Oro al V. M. caduto sul Golico l'8 marzo 1941, è stato degnamente ricordato ed esaltato in Fietta, ove egli ebbe i natali, il 25 ottobre.

Le autorità civili e militari della provincia di Treviso erano rappresentate e presente era anche la Medaglia d'Oro Ziliotto nativo di Fietta, oltre alla sezione di Treviso e ai gruppi dell'A.N.A. di Fossogno, con fanfara, di Castelcuoco, Fonte, Crespano ed altri.

Gli onori militari erano resi da un reparto della Divisione «Folgore».

A ricordo del valoroso Caduto è stata scoperta e benedetta una lapide posta sulla casa ove abitano i familiari, che erano presenti alla cerimonia cui ha prestato la parola rievocatrice Mons. Ermilio Filippini che ebbe il tenente Fantina quale discepolo.

La cerimonia ha avuto, infine, degno coronamento nell'omaggio ai Caduti e nella benedizione del gagliardetto del ricostituito gruppo di Paderno e Fietta del Grappa, madrina la signora Fabris Teresa vedova del Caduto.

## VALDOBBIADENE

**Gruppo di Villanova.** — Oltre una trentina di «penne nere», veci e bocia di Villanova, la sera del 15 scorso si è radunata per la tradizionale «polenta e osei» innaffiata da generoso Cartizze.

Durante la cena si è eletto il capo gruppo nella persona dell'alpino Dal-

l'Armi Antonio e a vice capo gruppo l'alpino Bernardi Ruggero.

La sezione era rappresentata dal vice presidente Rebulli Tullio e da alcuni membri del consiglio. La simpatica riunione si svolse nella più schietta fratellanza.



**Susa.** — Il 18 ottobre scorso, l'alpino Guido Favro con la signorina Rita Gioberto.

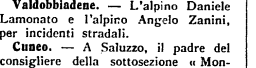
**Sondrio.** — L'8 novembre il socio maggiore in S.P.E. Giuseppe Motta, va. oseo combattente, con la signorina Anna Zardini di Udine.

**Como.** — Gian Antonio Martelli con la signorina Giuliana Frangi.



**Valdobbiadene.** — L'alpino med. d'argento Nini Curto ha accresciuto con Italo la serie dei suoi scarponcini.

**L'Aquila.** — Virginia, primogenita del cap. magg. alpino Tullio Stringini. Paola, del serg. magg. Italo Bultrini, capostazione della funivia del Gran Sasso.



**A Ferrania,** in provincia di Savona, si è spenta, all'età di 92 anni, la signorina Maria Serafina Ferraro ved. Bruzzone, madre di Mons. Roberto Bruzzone, superdecorato capellano-capo del 6° Alpini.

**Sondrio.** — A 78 anni si è spento il «vecio» Pietro Ramponi, padre del consigliere sezionale Cesare ed ex trombettiere del generale Toselli, che combatté in Eritrea.

**Valdobbiadene.** — L'alpino Daniele Lamontè e l'alpino Angelo Zanini, per incidenti stradali.

**Cuneo.** — A Saluzzo, il padre del consigliere della sottoscrizione «Monviso», Matteo Mina.

**Padova.** — Il sergente alpino e medaglia d'argento Francesco Tura, valoroso combattente del 6° Alpini Btg. «Bassano», nella prima guerra mondiale.

**Como.** — Il socio Vittorio Mortelmans ha perso l'adorato padre. L'adorata madre del socio Gensino Balestra.

**Il capitano Paolo Sala,** capo gruppo di Valbrona.

**Ezio Cantini** del gruppo di Dervio, ha perso il padre.

**Giovanni Manzi** del gruppo di Dervio ha perso la madre.

**L'artigliere alpino Matteo Dal Prà,** padre del socio Arturo del gruppo di Dervio.

**Il socio Cirillo Cattaneo** del gruppo di Dervio.

**Genova.** — Il sergente degli alpini Guido Fantoni, fratello del senatore avv. Luciano, sindaco della città.

**Bologna.** — Il padre del consigliere sezionale Attilio Frigerio.

**Milano.** — A Verderio Inferiore, la signora Rosa Crippa ved. Airoldi, madre del socio Samuele.

Comitato di Direzione: Ing. Giannino Carulli, Presidente - Valentino Bandini - Giuseppe Capà - Giacomo de Sabata - Angelo Galliani - Giovanni Gambaro - Bruno Valdameri - Giovanni Gambaro - Direttore resp. Autorizzazione del Tribunale di Milano 8 marzo 1940 N. 220 del Registro. Tip. Antonio Cordani S.p.A. Milano - Via Donatello 36, Tel. 21-474.

fonte di salutare calore

# CEROTTO BERTELLI

rimedio efficace contro dolori reumatici e affezioni bronchiali

# Locatelli

FORMAGGI - SALUMI  
CONSERVE - ESTRATTI

NEI MIGLIORI NEGOZI

la Dolomite  
LAVORAZIONE A MANO DALL'1897

Scarpe per tutti gli sport

CALZATURIFICIO GIUSEPPE GARBUIO - MONTEBELLUNA - (TREVISO)

libri  
libri  
regalate libri

libri  
libri  
regalate libri

associazione italiana editori

# STOCK

STOCK 84  
"BOLLINO ORO"  
IL BRANDY INVECCHIATO DA 7 A 12 ANNI  
SOTTO CONTROLLO DELLO STATO

una minaccia inutile



La vostra attività non sarà più interrotta dal mal di testa, dal mal di denti, dai dolori reumatici, dalle nevralgie, prendendo subito 1 o 2 compresse di



# CIBALGINA

Autore: A.C.I.S. n. 10 del 17-1-1952

## RAION E FIOCCO ITALVISCOSA

VIA BORGONUOVO, 14-16 - MILANO - Telef. 635-841

Società per la vendita esclusiva delle  
FIBRE TESSILI ARTIFICIALI VISCOSA

prodotte da:  
SNIA VISCOSA - CISA VISCOSA - CHATILLON

# BANCA COMMERCIALE ITALIANA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

Le

## MACCHINE PER CREMA CAFFÈ VICTORIA ARDUINO

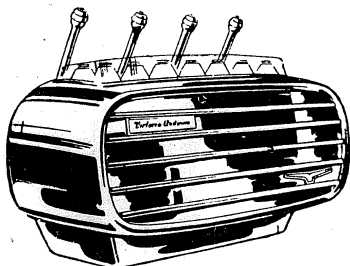
sono anche oggi all'avanguardia con le

### NOVITÀ 1952

• Gruppo erogazione  
crema caffè sempre caldo

• Particolari accorgimenti per-  
mettono di mantenere il gruppo costan-  
tamente caldo alla temperatura del-  
l'acqua in caldaia senza bisogno di  
preventivo riscaldamento sia con  
acqua che con vapore.

Nuova serie **SUPERVAT**



## VICTORIA ARDUINO

Tutti i tipi di macchine da 1 a 4 gruppi  
TORINO - Via Bardonecchia, 81 - Tel. 3.10.37 - 3.06.34

Sconti ai soci dell' A. N. A.

Per i Vostri acquisti di  
**OLIO PURO D'OLIVA**  
Chiedete il n.º Lettino Press

Con un sicuro risparmio  
nell'acquisto avete la garan-  
zia di quattro dell'Olio Puro  
di Oliva veramente genuino  
e di qualità sicuramente su-  
periore.

Sconto speciale ai Soci dell'A.N.A.  
ASSUMIAMO RAPPRESENTANTI

PREMIATO OLEIFICO  
**VITTORIO PANERO**  
PRODUTTORE-ESPORTATORE  
**ONEGLIA**  
Imperia

COSTRUZIONI CIVILI  
INDUSTRIALI-FERROVIARIE  
**Romeo**  
VIA POLIDORO DA CAR. 25 - TEL. 991.634  
MILANO

OLIO PURO D'OLIVA

*Dott. Gorlero*

INSUPERABILE PER TAVOLA  
E PER CUCINA.

INDISPENSABILE PER LA  
VOSTRA SALUTE.

RICHIEDETE IL NOSTRO LISTINO  
PREZZI. - USUFRUIRETE DELLO  
SCONTO SPECIALE CONCESSO  
AI SOCI DELL'A. N. A.

OLEIFICIO DOTT. GORLERO  
ONEGLIA - Cas. Post. 61

CERCANSI AGENTI PRODUTTORI  
PER I SOCI DELL'A. N. A. AD  
OTTIME CONDIZIONI.

**SCI**  
e accessori  
**GIUSEPPE MERATI**  
Via D'Adda 3 - MILANO - Tel. 20.10.66  
Prestiamo servizio sportivo - 1952/77 escludibili  
**SCI**

**RISCALDATORE  
D'ACQUA** INSTANTANEO  
E SCALDABAGNI

tutti gli apparecchi elettrici,  
domestici, come fornelli,  
ferri da stiro e  
pneumatici forniti



VIA VILLAR 17  
290.291 •  
VIA APPOLDI 11  
291.292 •

SCONTO AI SOCI DELL'ANA  
VIA VILLAR, 17 - TORINO

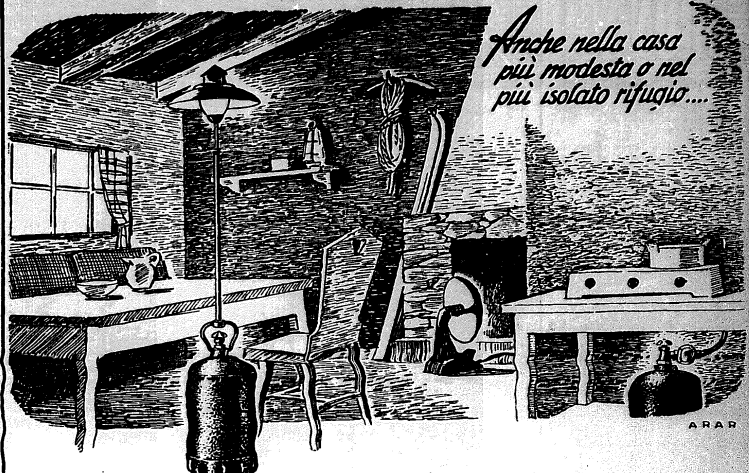
## Marelli

MACCHINE ELETTRICHE

CENTRALI E SOTTOSTAZIONI  
- COMANDI PRINCIPALI ED  
AUSILIARI PER LAMINatoi  
- IMPIANTI SPECIALI -  
PROPULSIONE NAVALE  
- TRAZIONE FERROVIARIA,  
TRANVIARIA E FILOVIARIA  
- BONIFICA ED IRRIGAZIONE

VENTILAZIONE CIVILE  
ED INDUSTRIALE

ERCOLE MARELLI & C.  
S. p. A. - MILANO



Anche nella casa  
più modesta o nel  
più isolato rifugio...

LIQUIGAS può portarVi il conforto della sua viva fiamma  
anche nelle condizioni di clima e di ambiente le meno favo-  
revoli. Il LIQUIGAS trova applicazione per tutti gli usi della  
cucina, del riscaldamento, dell'illuminazione. Oltre  
gli enormi vantaggi quali la pulizia, la praticità e l'eco-  
nomia, ne ha per Voi uno di grande importanza: quello di  
pesare assai poco in rapporto al suo rendimento e di evitarVi  
faticosi e dispendiosi trasporti, in quanto una carica di  
LIQUIGAS da kg. 10 (25 kg. con il recipiente) equivale a:

kg. 300 di legna secca

kg. 120 di carbone

e dura 30-40 giorni per gli usi di cucina di una famiglia di  
4-5 persona. È inoltre l'unico mezzo che può vantaggiosa-  
mente evitarVi di ricorrere a costosi allacciamenti elettrici per  
illuminare convenientemente il Vostro rifugio o la Vostra  
casa di montagna. Una carica LIQUIGAS da 10 kg. equi-  
vale a 180 kw/ora di energia.



CUOCE  
ILLUMINA  
RISCALDA

★ DISTRIBUTORI IN OGNI COMUNE ★

# LIQUIGAS

tagliate la strada

agli insetti nocivi

eugenio carmi



frutta sana,  
verdura abbondante,  
se trattata con

## SOLFATO DI NICOTINA insetticida

in vendita presso tutti i  
magazzini ed uffici vendita  
di generi di monopolio e  
i consorzi agrari provinciali

richiedere opuscolo gratis

DIREZIONE GENERALE DEI MONOPOLI DI STATO - ROMA